Conto Corrente con la Posta

Venerdì 25 Agosto 1911

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVI - N. 201

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1, —; Quarta pagina Cent. 30 (larga ½ di pagina); Cronaca L. 2, — per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

L'originale inchiesta di un giornale francese

Le statistiche più recenti dimostrano che il numero delle donne occupate nel lavoro professionale ha subito un aumento notevolissimo. In quarant'anni — dal 1866 al 1906 — nota il *Matin* — questo numero s'è elevato, per la Francia, da quattro a sette milioni.

Ora lo stesso giornale, ha iniziato una inchiesta presso alcune «lavoratrici» — scegliendo, tra esse, le personalità più rappresentative — e domandando loro di rispondere a questi due quesiti; La professione che esercitate vi piace? Può essa offrire un avvenire alle donne?

Il *Matin* ha ricevuto finora le risposte di un'avvocata, di una musicista, di una funzionaria dello Stato, di un'aviatrice e di un'attrice.

L'avvocata è la signora Maria Vérone, una delle diciotto donne iscritte nell'albo degli avvocati parigini, e che s'è conquistata una discreta clientela.

«Mi domandate se sono soddisfatta della mia professione — essa ha risposto. — Ma certo! Ne sono soddisfattissima sono tutti i punti di vista.

— Anzi tutto, dal punto di vista morale, perchè, nell'esercizio della professione d'avvocato, ho *trovato* il modo di essere utile a una quantità d'infelici.

E poi ne sono soddisfatta dal punto di vista della propaganda femminista che non dimentico mai, perchè posso provare che una donna riesce a vivere in perfetta armonia in un ambiente di uomini, a compiere le *loro stesse* mansioni e restare, ciò non ostante, buona sposa e buona madre.

Nè ho punto da lamentarmi per i risultati finanziari: cosa niente affatto trascurabile quando non si ha un soldo di dote e si vuole educare convenientemente i propri figli.

Alla vostra seconda domanda — se cioè l'avvocatura possa, a mio giudizio, assicurare alle donne una carriera fruttuosa — rispondo senz'altro: sì!

Io non credo d'essere un'eccezione e non comprendo per quali ragioni altre avvocate non dovrebbero esser capaci di formarsi un'ottima clientela. Dopo tutto, che cosa occorre per poter arrivare *a un simile risultato*? Tenacia, coscienziosità, logica nelle idee e... un po' di abnegazione. Non sono tutte qualità di cui una donna non deve essere priva?»

×

Cecilia Chaminade — la più fortunata e la più applaudita tra le sue colleghe che si occupano di musica — è autrice di parecchie delicatissime melodie che hanno assicurato, sì in Francia che negli altri stati, un'ottima fama di compositrice.

Anch'essa ha ha risposto di essere quanto mai soddisfatta della sua professione.

«Era il sogno della mia più tenera infanzia, sin da quando *componeva*, prima di conoscere *la* musica, e mi ha dato le gioie più intense, mi ha attratto *in tutti i paesi*, e mi ha procurato, posso dirlo, moltissimi amici.

Se poi mi domandaste se sono stata incoraggiata, aiutata, sostenuta, allora dovrei rispondere un bel *no*. Così non *m'è riuscito* di fare tutto quanto avrei voluto, tutto quanto avrei potuto fare. Ed è questo il lato triste e melanconico di una gran quantità di carriere femminili, durante le quali non è possibile sottrarsi ad un mondo di villanie. se, per avventura, la donna cerca di uscire dal *suo* tradizionale riserbo. Ma, fortunatamente, ho anche avuto degli amici della prima ora che mi hanno detto:

«Lavora; confida nelle tue forze; non contare che su te sola; getta del buon seme ed esso crescerà».

Quanto alla *seconda* domanda, vi dirò: sicuro, la composizione può rappresentare un'ottima carriera per la donna, dato però che *ella* abbia per la musica un'autentica vocazione sin dall'infanzia e che, lavorando solidamente come un uomo, si armi, in anticipo, di coraggio, di pazienza e di filosofia. E se qualcuno le sbarra la strada da una parte, ebbene che ne scelga un'altra! La musica è la lingua universale per eccellenza. Nessun bisogno di traduzione e di spiegazioni. Se il seme è buono, darà frutti...».

Alla signora O. Gévin-Cassal è affidato uno dei più alti e delicati uffici dell'amministrazione centrale. Essa è infatti, una delle tre ispettrici dei servizi concernenti la infanzia: carica in cui è compresa anche l'ispezione dei luoghi di pena.

«Domandarmi — essa ha risposto — se la professione mi piace è lo stesso che domandare se l'aria è necessaria agli uccelli e l'acqua ai pesci.

«Per chi sa vedere, pensare, amare, i nostri servizi attivi sono come il Gran Libro dell'umanità dolorante. Essi vi elevano l'anima e vi allargano il cuore, dandovi una specie di brama sempre più ardente di giustizia, di fratellanza, di effettiva bontà.

Io ritengo che tutte le professioni che si riferiscono all'assistenza o ai servizi penitenziari (limitati, questi, alle recluse e ai riformatori per giovanette) diverranno *fatalmente* — in un periodo di tempo più o meno lungo — la fonte di esistenza della donna».

×

Niente affatto entusiasta — *e nemmeno mediocremente* soddisfatta — della professione intrapresa è l'aviatrice Elena Dutrieu,

Con rude franchezza la non troppo fortunata *sportman* — che tante simpatie ha sollevato anche in Italia — così ha risposto ai quesiti dell'inchiesta.

«Sarei pienamente soddisfatta di far l'aviatrice — per le gioie sportive che l'areoplano ci offre — se però avessi ventimila lire *di rendita*, perchè col velivolo non si guadagna il becco d'un quattrino. Non è una professione su cui la donna possa contare. E, non ostante i successi che ho potuto conquistare (la coppa *Foemina*, la coppa del re d'Italia, *records* mondiali ecc.) prevedo che *mi troverò* costretta a rinunziare all'aviazione.

E' un mestiere rovinoso.

Le spese sono enormi. E per giunta, si è così poco protette dai *clubs* e dalle federazioni aeronautiche che è assolutamente impossibile guadagnarsi da vivere.

Una modesta dattilografa, a 150 lire mensili, è meno povera d'una donna detentrice di un record mondiale».

×

Sarah Bernhardt ha risposto brevemente così: «Primo: sarei ingrata se non fossi soddisfatta; secondo: non obbligherei mai una donna a scegliere la carriera teatrale se le manca la fede.

Non si potrebbe davvero negare che la celebre attrice abbia *ragioni* da vendere sia personalmente che.... per il resto.

Le entrate per diritti doganali e marittimi

Le entrate per diritti doganali e marittimi nella seconda *decade* di agosto ascendono a lire 6.000.000. con una diminuzione di lire 1.100.000 in paragone di quelle *della corrispondente* decade dell'anno passato. E' da avertire che la diminuzione dipende dalla circostanza che nella decade si ebbe un giorno festivo in più ed un giorno di riscossione in meno. Inoltre la diminuzione di lire 1100 milla è principalmente costituita:

a) per 815.000 lire di minore importazione di grano di cui si tenne *conto* nella previsione del bilancio, fissato in soli 10.000.000 di dazio in confronto dei 112 milioni dell'esercizio precedente;

b) per 224 mila lire di minor importazione anche essa preveduta dal dazio del petrolio che a principiare dal gennaio 1911 è stato ridotto da lire 24 a 16 al quintale.

Le entrate per diritti doganali e marittimi riscosse fra il primo luglio al 20 agosto ammontano in complesso a lire 44300.000 con un aumento di 3 milioni in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio 1910-911.

A formare questo aumento concorre anche il dazio sul grano con lire 400.125.

I GESUITI GIUDICATI IN PORTOGALLO

I giornali hanno da Lisbona che all'assemblea nazionale Joao Seneces ha proposto di esaminare le carte trovate negli *immobili* dei gesuiti. Egli ha affermato che mons. Tonti, ex-nunzio a Lisbona, partecipò alla campagna contro *la repubblica portoghese*, ed aggiunse che in quelle carte si trovera la prova che nel 1894 la Regina Amelia di Orleans, d'accordo con la contessa di Parigi e la Duchessa di Montpensier, avrebbero favorito l'invasione dei gesuiti nel Portogallo, inviando 300 mila *franchi* per la propaganda a mezzo della stampa.

Il ministro di Giustizia ha dichiarato che queste carte sono inventariate, e che si troverà la *prova* che molte persone dell'*entourage* reale erano gesuiti mascherati.

Trento punita perchè liberale

La «Oesterreichische Volkszeitung di Vienna occupanposi della *crisi* municipale di Trento, dice che senza dubbio, qualora il Governo decretasse una menomazione dell'autonomia comunale di Trento nonostante le proteste concordi della popolazione e della Rappresentanza comunale, la faccenda *potrebbe avere gravi conseguenze* politiche.

«L'Arbeiter Zeitung» scrive: E' fuor di dubbio che la non eleggibilità *di quattro* consiglieri comunali asserita dal Governo non è che un pretesto, giacchè non occorrono molti mesi per accertare se uno abbia *o no* il diritto elettorale passivo, per aver declinato un'elezione.

Il Governo vorrebbe giustificare questa misura col dire che Trento è città fortificata. Ma Trento è fortificata già da un pezzo e quindi non può essere questo il *motivo* del provvedimento minacciato. Non resta quindi a dedurre se non che il Governo intenda punire il Consiglio *comunale* di Trento, perchè non è clericale.

CRONACA DEL FRIULI

LA VITTORIA DEL "PAESE„

nella causa Tramontin-"Transatlantique„

Riassumendo la nostra inchiesta — Le inutili smentite — La denunzia alla Commissione arbitrale — Il lodo — Le motivazioni e l'indennità.

A suo tempo abbiamo dato la notizia della vittoria riportata dalla famiglia Tramontin di S. Giorgio della Richinvelda nella causa contro la «Société générale Transatlantique» di Parigi per la morte del giovane Giovanni Tramontin, avvenuta a bordo del Piroscafo Niagara, senza le cure sanitarie che l'urgenza del malore richiedeva.

Il «*Paese*» in quella occasione ebbe la soddisfazione, se non il conforto in un'epoca di tanta solidarietà giornalistica, di essere il primo e di trovarsi *solo* nella campagna iniziata, dappoichè la locale rappresentanza della «Transatlantique» minacciò querele di diffamazione e *rifusione di danni*.

Solo dopo che le querele rimasero allo stato latente, e la famiglia Tramontin, da noi consigliata, rimetteva la questione all'amico nostro on. avv. Umberto Caratti per un'azione tendente ad un risarcimento di danni, i nostri confratelli *tutti*, cittadini e regionali ebbero il delicato pensiero di interessarsi della questione e farla propria con energico desiderio che fosse fatta giustizia.

Ma il merito — dichiariamolo ancora una volta — rimane tutto, esclusivo, di questo nostro giornale sempre aperto a *tutte* le verità, a tutte le rivendicazioni.

×

Non sarà male *riassumere* la nostra campagna fin che si venne al lodo arbitrale, del quale diamo più sotto i punti essenziali.

Il giorno 6 gennaio p. p. il nostro solerte corrispondente da San Giorgio della Richinvelda, signor Luchino Luchini, al quale dobbiamo il *coraggio* della prima notizia precisa ci mandava la seguente comunicazione.

«Col 23 dello scorso novembre partiva per il Canadà col vapore Savoja della compagnia Generale Transatlantica, certo Tramontin Giovanni di qui: *giovanotto sui vent'anni*.

«Circa otto giorni fa si sparse la voce in paese che il Tramontin era stato respinto dal porto di New-York, e che nel viaggio di ritorno era morto improvvisamente. I famigliari continuano ad ignorare ogni cosa, ma i parenti tutti si diedero premura di conoscere da che fonte proveniva e e che credito meritava la triste notizia.

«E poterono purtroppo constatare che il fatto era vero. Nel vicino comune di S. Martino al Tagliamento erano *tornati* pure respinti dal porto d'arrivo, due compagni di viaggio del Tramontin i quali raccontano quanto segue:

«Arrivati al porto di New-Yorck dopo essere partiti pel Canadà il 23 nov. 1910 Pir. Savoja, passata la *visita* furono unitamente a Giovanni Tramontin ed altri rimandati per insufficienza della somma di danaro prescritta per entrare nel Canadà e immediatamente fatti ripartire col vapore Niagara. Il Tramontin dopo nove giorni di navigazione una sera accusò di avere *freddo* e di sentirsi poco bene.

«Aiutarono l'ammalato a recarsi all'infermeria, ma il medico *di bordo*, fece dire che fino l'indomani mattina (20 dicembre) alle otto egli non passava visita.

«L'ammalato intanto peggiorava a vista d'occhio, verso le 6 del mattino si rinnovò la chiamata al medico ma questi ripetè la stessa *cosa*. Il Tramontin intanto aveva chiesto caffè; gli fu portato, ne prese un sorso e poco dopo morì.

«Venne allora il medico, constatò, consigliò i compagni a firmare una dichiarazione che il defunto era stato visitato ai *primi sintomi* del male, ma essi rifiutarono».

×

Tosto iniziammo una *inchiesta*, e nel numero del Paese del 9 gennaio pubblicammo un diffuso e dettagliato articolo, le cui conclusioni, inoppugnabili erano le seguenti:

1. che molti emigranti erano stati incanalati per il Canadà senza essere preavvertiti che avrebbero *dovuto* trovarsi in possesso di L. 250, contrariamente ad una circolare 4 maggio 1910 dell'Ispettorato dell'Emigrazione e che *perciò la rappresentanza* della «Transatlantique» in Udine: o ignorava il contenuto della circolare suddetta, o non *ignorandola* non aveva controllato le dichiarazioni dei numerosi emigranti friulani.

2. Che per quanto riguarava il Tramontin *Giovanni*, al r*torno* del viaggio New-York Havre, il 19 dicembre, verso mezzodì egli accusò febbre. Fu dai compagni steso su una branda sperando passeggero il malore, ma verso le quattordici egli insistette per avere il medico. Si recò uno degli emigranti all'infermeria, *avvertì l'infermiere* del fatto, ma questi rispose che sino al domani mattina alle otto il medico non si sarebbe scomodato.

Il *Tramontin peggiorava*; la notte fu terribile: il malato mormorava che si sentiva morire, e allora verso le 7 del mattino lo aiutò a si recarsi all'infermeria.

Ma non fu accolto. Anche allora l'infermiere ripetè che fino alle otto il medico *non avrebbe* visitato emigranti e impose di riportare il disgraziato sotto coperta.

Allorchè vi giunse, era morente. Chiese caffè, ne prese un sorso, si abbattè rantolante.

Solo allora l'infermiere accorse, fece trasportare il delirante all'infermeria ritornò poco dopo a chiamar due dei suoi compagni avvertendoli ch'egli non era più.

Il Piroscafo entrava allora nella rada dell'Havre.

×

Il *nostro articolo* produsse impressione. Il cav. Ederle happresentante della Società si affrettò a comunicare alla Direzione della Società *il nostro* scritto e chiedere istruzioni. L'11 gennaio venne da noi una lettera che pubblicatomo immediatamente perchè tendevà a *mettere in chiaro* l'opera compiuta da lui, escludere cioè qualunque sua responsabilità morale in quanto che la circolare 4 maggio 1910 non era mai pervenuta al cav. Ederle stesso il quale non entrata tuttavia in merito a tutto il resto d'una nostra narrazione nei rapporti Tramontin.

Contemporaneamente però egli riceveva un dispaccio di una certa importanza dalla sede della «*Transatlantique*» in Italia; questo:

«Rimessovi vaglia 2500 regolate primi sei passeggeri come da conto rimessomi, avvisando giornale» dispaccio il quale significava implicitamente l'ammissione della responsabilità da parte della Compagnia per l'inutile viaggio *compiuto degli emigranti* rimpatriati, ai quali nulla sarebbe spettato se fossero stati respinti per loro colpa.

In altra parola la sede generale per l'Italia veniva ad ammettersi responsabile di non essersi uniformata alla circolare 4 maggio 1910 — non ricevuta dal *signor* Ederle — non notata dalla sede generale, ma diramata certo dall'Ispettorato dell'em grazione perchè in possesso ai rappresentanti locali della Società di Navigazione.

Intanto veniva da noi un fratello di Giovanni Tramontin per consigliarsi sul da *fare*. Egli *pura* era stato invitato dalla rappresentanza locale della «Transaltautique» per un colloquio. Ma prima di decidere, desiderava cortesemente operare con noi che primi e soli avevamo agitato la questione a vantaggio del fratello defunto.

Ritenemo opportuno che si rimettesse all'on. avv. Caratti, per un consiglio e per una eventuale azione.

Non è qui il caso di dire le disinteressate *demarches* dell'illustre amico nostro. La conclusione è nota: il lodo arbitrale che assegna agli eredi *Tramontin* L. 8 mila di danni, oltre le spese.

Dalla sentenza, dovuta all'egregio avvocato Mario Bella*vitis* quale membro della Commissione arbitrale per l'emigrazione, instituita giusta l'art. 27 della legge 31 Gennaio 1910 N. 23 e composta dei signori avvocati Pietro Antiga, Giseppe Tonini, Giacomo Del l'Agostino, Eugenio Linussa, Mario Bellavitis, Oreste Mion; sentenza in data 20 luglio corr. a. Togliamo le parti salienti:

×

L'estensore, *dopo aver prospettato* il motivo del ricorso, tendente a stabilire che il vettore aveva inutilmente fatto compiere un viaggio al *defunto* Tramontin, e doveva esser ritenuto responsabile della sua morte, per il che gli eredi chiedevano un risarcimento di danni di L. 15 mila; passa alla enumerazione dei documenti presentati dalle parti avversarie prima ed alla udienza del 4 maggio, in cui fu inoltre udita *la testimonianza di uno dei compagni* di viaggio del defunto, tale Sovran, essendosi dovuti recare all'estero gli altri due Bozzer e Zambarò, ma dei quali tenevasi dichiarazione autenticata, testimonianza che confermò esattamente e con abbondanza di particolari la dichiarazione *scritta*; e *fu* udita la deposizione del rappresentante locale della Transallantique, sig. Ederle che affermò avere staccato i biglietti per *gli emigranti*, di *averli avvertiti* che portassero seco 25 e non 50 dollari non conoscendo egli ancora la disposizione in proposito, perchè *ricevette* la circolare relativa solo al 17 dic. 1910 colla data del 15».

Dopo di che la Commissione rinviata *la seduta all'udienza* dell'11 maggio e da questa al 15, deliberò:

«di chiedere, valendosi dei suoi poteri discrezionali, il parere di un perito medico, sulla probabile causa della morte del Tramontin, e d'invitare a tale scopo per la prossima seduta il prof. comm. Papinio *Pennato*; *deliberò* di assumere informazioni dal Commissariato dell'emigrazione per sapere quando fosse stata emanata nel Canadà *la legge* che vietava lo sbarco agli immigranti non provvisti di almeno 50 dollari e se e quando fosse stata comunicata alle *Compagnie di navigazione*.

«All'udienza del 15 maggio il prof. Papinio Pennato, interrogato alla presenza dei Procuratori delle parti e dichiarando di aver preso conoscenza degli atti e documenti di causa; spiegò che non è accettabile la tesi del dott. Hamel che *si tratti di sincope non* preceduta da alcun disturbo. La paralisi cardiaca, avviene in due casi: o improvvisamente senza alcuna malattia, quando però si tratta di debolezza congenita o cronica; ma questo è da escludersi nel caso nostro, poichè abbiamo il *certificato* del *medico* di San Giorgio della Richinvelda, perchè il Tramontin dopo la morte non presentava traccie di edemi che in tali casi *sono* caratteristica costante, perchè infine la fotografia stessa se lo dimostra un giovane robusto e perfettamente *normale*; *oppure*, se non vi ha debolezza anteriore al cuore, la paralisi può avvenire in seguito a malattia acuta, con alta febbre. Questa che *corrisponde* alla dichiarazione dei compagni del povero Tramontin è la ipotesi più probabile; e in tal caso è assolutamente da *respingersi* l'affermazione del dott. Hamel che nessuna cura fosse possibile al disgraziato, tanto più che il dott. Hamel non ha *creduto di fare* l'autopsia del cadavere. Quindi nulla si può affermare con sicurezza, ma è certo probabile che una cura sarebbe stata *giovevole*: la malattia, se trattasi di febbre, non ha nessun nesso di causalità col viaggio di ritorno».

×

Quindi le due parti discussero ampiamente in fatto ed in diritto e presentarono memorie prendendo le conclusioni più *sotto* esposte *mentre* giungeva dal Commissariato della Emigrazione notizia che l'ordinanza relativa all'obbligo degli emigranti di portar seco 50 dollari fu emanata il 19 marzo 1910, che ad essa fu data la massima diffusione, che la Transatlantique doveva conoscerla come *altre compagnie* la conoscevano.

E la causa fu assegnata a sentenza.

Ecco le conclusioni:

La Transenltantique sollevava eccezione di incompetenza della commissione arbitrale, mancanza di fatto colposo, soddisfacimento avvenuto prima del giudizio perchè rimborsati i biglietti di viaggio, irrepetibilità di danni morali, eccesso di *risarcimento*.

Ma la commissione respingeva con una acuta motivazione l'eccezione di diritto dichiarandosi competente, richiamava per il 1.o fatto l'articolo 24 della legge che considera: il vettore è responsabile dei danni verso l'emigrante il quale sia *respinto* dal paese di destinazione in forza delle leggi locali sulla emigrazione quanto sia provato che a lui erano note *prima* della partenza le circostanze che avrebbero determinato la reiezione dell'emigrante; e per il 2.o, se vi fosse cioè colpa nella *morte*, *riferendosi* alla dichiarazione dei compagni di viaggio ed alla perizia medica escludente la possibilità di una morte per paralisi cardiaca *non* preceduta da malore, riteneva tale responsabilità. In quanto al risarcimento di danni materiali e morali, li riteneva dovuti pur diminuendone la cifra e giudicava:

«Accogliersi per ogni effetto di diritto di legge il ricorso di Tramontin Luigi fu Amadio per se e per i due figli minori Severino ed Emilia, Maria Tramontin Pascutti Elisa, Tramontin Fabiano Albino e Dante di Luigi, residenti in S. Giorgio Richin., con la condanna della Compagnie Generale Transatlantique di Paris al pagamento di L. 8000 (Ottomila) per rifusione di danni materiali e morali e al pagamento di L. 255 58 (Duecentocinquantacinque e centesimi cinquantotto) per onorari liquidati all'avvocato, oltre alle spese ulteriormente occorribili per l'esecuzione della sentenza».

Da Latisana

Seduta consigliare.

(24). Sono presenti 14 consiglieri. Si approvano anzitutto alcune delibere prese d'urgenza dalla Giunta.

Discussi e approvati altri oggetti di non grande entità, il Vice-segretario dà lettura di un progetto per la costruzione d'un acquedotto in consorzio col vicino Comune di S. Michele. L'acqua sarebbe derivata da una località presso Morsano alla destra del Tagliamento.

L'importante proposta è accettata all'unanimità. Sarebbe buona cosa che il progetto fosse pubblicato e diffuso, acciò che ognuno ne prendesse visione.

Si discute poi sulle dimissioni dei tre consiglieri Carlo e Gaspare Peloso-Gaspari e Domenico Moro. Il cons. Gnesutta propone che sieno respinte e sia dato incarico alla Giunta di far pratiche perchè i rinunciatari le ritirino. Il cons. Paschini accetta la proposta Gnesutta per quanto riguarda i fratelli Peloso-Gaspari, non pel Moro, avendo questi (egli dichiara) dimostrata poca serietà. Il cons. Rossetti accetta le dimissioni del Moro, appunto perchè egli, rinunciando, mostrò coerenza alle sue idee. Il Consiglio accoglie la proposta Gnesutta.

Nella stessa seduta il Consiglio approvò il sussidio comunale di lire 100 per la mostra d'emulazione in Udine.

Ci consta che in una prossima adunanza Consigliare sarà letta la domanda presentata dal Comitato esecutivo pro erigendo Cippo, onde ottenere la concessione della relativa aerea. E' certo che la domanda sarà bene accolta, e *confidiamo* anche che il Comune contribuirà pure con una somma alla spesa del patriottico ricordo.

I danni della grandine

La grossa e furiosa *gragnuola* di ieri l'altro colpì tutta questa zona di qua e di là del fiume, ma specialmente S. Giorgio al Tagliamento e Latisanotta.

Da Cividale

Tombola di beneficenza

Domenica 27 corrente in Cividale sulla Piazza Paolo Diacono verrà estratta la annuale tombola a totale benefizio della locale Congregazione di Carità. I premi sono: cinquina L. 50, prima tombola L. 300, seconda tombola L. 100, premio agli ospiti terza tombola L. 100, cartella vergine L. 25. Durante l'estrazione dei numeri vi sarà concerto della Banda militare che gentilmente si presta. Alla sera straordinaria illuminazione.

Per la gara di Tiro

La Direzione della Società Mandamentale di Tiro a Segno Nazionale, ebbe a ricevere: un fucile modello 91 dono dell'on. bar. Morpurgo, una grande medaglia d'oro dono del Municipio di Cividale. Questi doni devono essere destinati quali premi alle categorie della gara sociale indetta pel 27 e 28 corrente nel poligono del Tiro.

La bicicletta del sottotenente

Ieri verso le 12 il sig. Bottoli Luigi, sottotenente musicista dell'80 Regg. qui *accantonato* per le manovre, entrava all'albergo al Friuli per pranzare, lasciando la propria bicicletta nel cortile dell'albergo stesso.

Uscito dopo circa un'oretta non la trovava più.

Per quante ricerche abbia fatto non gli fu possibile fin'ora di ritracciarla.

Da S. Vito al Tagliamento

La cassa delle anguille

Al pescivendolo Lugi Cordenons l'altra notte venne asportata una cassa contenente delle *anguille* vive, da lui deposta nella roggia Mussa.

Da Fagagna

L'epilogo della disgrazia di S. Vito

Sabato sera il bambino settenne Fabbro Evaristo di Valentino erasi attaccato dietro un carro di fieno collo scopo di farvisi trascinare; quando volle scendere si trovò fra il carro stesso ed altro veicolo carico di casse di birra, sicchè, non lesto nello scansarlo, ne rimase investito e una ruota del pesante calesse gli passò sopra, ferendolo alla testa.

Malgrado le assidue cure del medico locale, il povero disgraziato, ieri cessava di vivere in seguito a commozione viscerale.

Da Tolmezzo

Gara mandamentale di T. a Segno I risultati

Organizzata dalla locale Società Mandamentale ha avuto luogo domenica p. p. al nostro Campo di Tiro una riuscitissima gara di Tiro a Segno. Vi parteciparono molti tiratori anche dei paesi circonvicini.

Eccovi i risultati.

Categoria I. a 300 metri.

I. Premio med. d'oro Basaldella Antonio con punti 109.

II. premio fucile Wetterli De Pra prof. Luigi con punti 104.

III Cantoni Giacomo con punti 98 med. d'arg.

IV. Dorotea Vittorio con punti 97 med. d'arg.

V. Bellina Giuseppe con punti 95 med. d'arg.

Categoria II metri 200.

I. Caufin Giovanni con punti 102 fucile wetterli.

II. Marini Valentino con punti 101 med. d'arg.

III. Dorotea Vittorino con punti 100 med. d'arg.

IV. Paronitti Ilaro con punti 98 med. d'arg.

Da Maniago

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria nel giorno di domenica 27 corrente alle ore 10 antimeridiane per trattare e deliberare sopra i seguenti oggetti:

in seduta pubblica

1. Trasformazione del prestito di L. 600.000 per l'impianto elettrico.
2. Istituzione di nuove classi nel Capoluogo (II. lettera).
3. Sulla scelta dell'area per l'erezione del fabbricato scolastico nel Capoluogo.
4. Esame ed approvazione del Consuntivo pel 1909.
5. Interpellanza del cons. Rosa sulla compilazione dell'elenco dei poveri aventi diritto alla cura medica gratuita.
6. Interpellanza del cons. Rosa sulla convenienza di mantenere due impiegati per la gestione del dazio.
7. Istanza di alcuni elettori per decadenza del consigliere Marcolina perchè in lite col Comune.
8. Domanda di contributo della Commissione Provinciale contro l'alcoolismo (I. lettura).
9. Nuove modifiche al Capitolato pel servizio medico.

In seduta segreta

1. Domanda delle levatrici per aumento di assegno (II. lettura).
2. Domanda degli stradini per aumento di salario (II. lettura).
3. Domanda di Rosa Sivilia Italia per rifusione danni (II. lettura).
4. Nomina di vari insegnanti nelle scuole Comunali.
5. Domanda del dott. cav. Angelo Sina per concessione dell'aumento di due decimi di stipendio.

Da Sacile

Infortunio sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri l'operaio avventizio Santin G. Batta di San Giovanni del Tempio, addetto al molino del sig. Alfonso Gasparini, mentre lavorava, si riversò addosso un ammasso di carbonato di calce che gli fratturò la tibia e il perone della gamba destra.

Il disgraziato fu d'urgenza accolto in questo Civico Ospitale, ove il direttore dott. Angelini gli prodigò le cure del caso.

Da Villa Santina

Serata di beneficenza

E' stata organizzata una serata di beneficenza in pro dei danneggiati dall'incendio di Sauris: e per i poveri di Villa Santina. Il trattenimento sarà dato all'Albergo Brovedani sabato 26 corr. alle 20.30.

Ecco i nomi delle gentili signore e signorine componenti il benemerito Comitato:

Signore: Emma Bertos, Lina Bellemo, Maria Capitanio, Rosa Chialchia, Teresa De Prato, Teresa Daniotti, Erminia Fabbro, Virginia de Forra, Antonietta Moro, Maria Masieri, Marianna Picotti, Olga Renier, Italia Ragazzoni, Ida Sachis.

Signorine: Maria Blasoni, Dirce Beggiato, Catterina Bosco, Maria Brovedani, Emilia Comussi, Letizia De Prato, Adele del Fabbro, Lucia Galetti, Gemma Miani, Olga Passalenti, Ida Stradiotto, Jole Stradiotto, Italia Venier.

Venne formato il seguente programma:

Dalle ore 20.30 alle 22 concerto:

1. Marcia «Sangue Cadorino» di De Pra (quartetto Tolmezzino).
2. Gavotte «Reverence» di Mancute (quartetto Tolmezzino).
3. Polonaise di Lizt (Piano sig. Emma Bertos).
4. Masurka «Excelsior sulle rive del Weser» di Marenco (mandolinisti di Villa Santina).
5. Concerto «Attila» di G. Verdi (piano e flauto).
6. Sinfonia «Festa Alpina» di De Pra (quartetto Tolmezzino).
7. La Campanella di Paganini-Lizt (piano sig. Emma Bertos)
8. Boheme «Poutpourri» di Puccini (quartetto Tolmezzino).
9. Valzer «Sull'Onde» di J. Rosas (mandolinisti di Villa Santina).
10. Galopp «Treno Lampo» di Strauss (quartetto Tolmezzino).

Dalle ore 22.30 in poi ballo.

Ingresso per il concerto lire 1, sedie oltre l'ingresso cent. 50, abbonamento al ballo lire 2.50.

La misteriosa fine di un friulano a Trieste

L'autopsia del cadavere

Si ha da Trieste:

Iermattina alle 8, nella capella mortuaria di San Giusto convenne la commissione giudiziaria con i medici periti dottori Xydias e Martinis per procedere all'autopsia del cadavere del Miniutti, rinvenuto, come riferimmo l'altra notte sul marciapiede della via della Tesa.

L'operazione, presieduta dal giudice istruttore cons. dott. Lucich, durò a lungo e fu quanto mai minuziosa, poichè dal risultato dell'esame dipendeva la linea da seguirsi dalle autorità per scoprire la verita sul misterioso fatto.

L'autopsia rivelò che il Miniuti era morto in seguito ad una gravissima lesione prodotta da un violentissimo urto alla parete occipito-temporale destra che era rimasta depressa e fratturata dall'occipite fino all'orecchio. In causa del gravissimo trauma s'era prodotto un enorme travaso cerebrale e di conseguenza la violenta emorragia dall'orecchio sinistro. La morte deve essere sopravvenuta quindi dopo pochi istanti, preceduta dall'immediata perdita della coscienza. Dall'esame dei visceri risultò che il Miniuti era soggiaciuto in istato di alcoolismo acuto.

Data l'estensione della lesione, i periti espressero l'opinione che la lesione era da attribuirsi piuttosto all'urto della testa contro il suolo in conseguenza di caduta, che ad un colpo inferto con oggetto contundente.

Dalla risposta dei periti si dovrebbe dedurre che il Miniuti deve essere precipitato dal muretto dal terrapieno; tale supposizione è però contrastata dalla circostanza che sul marciapiede, presso al cadavere, non fu riscontrata la benchè minima quantità di terriccio che il Miniuti avrebbe dovuto trascinar dietro sè cadendo, come pure i rami degli arboscelli fra mezzo i quali il corpo del Miniuti avrebbe dovuto passare, non sono nè schiantati nè curvati

Se il Miniuti rimase vittima di una caduta, bisogna ritenere per necessità di logica — dato anche la posizione in cui fu rinvenuto — che egli deve essere incespicato sul margine del marciapiede e che nel cadere abbia battuto violentemente la testa sul terreno.

Le autorità intanto, hanno ricevuto ordine di proseguire le indagini sono ad esaurimento completo delle stesse.

Agli abbonati morosi

La nostra amministrazione è stata costretta in questi giorni a diramare ad alcuni abbonati morosi una circolare invitante a porsi in regola coi pagamenti.

Non è una piacevole sollecitazione, questa, nè per chi la fa, nè per chi la riceve; onde nutriamo fiducia che i nostri fedeli abbonati non vorranno costringerci a rinnovarla.

CRONACA DI UDINE

VOLANDO CON FISCHER

— *Matin d'aviation* — dice Fischer facendo la *toilettes* aerea, mentre *Pierre* spinge sul prato indorato di sole il leggero apparecchio vibrante in ogni filo. Mi precedono nel volo gli avvocati Cosattini e Driussi che discendendo hanno una esclamazione sola: Ahi! dura terra!

Mi caccio anch'io il casco di lana sugli orecchi, salgo la scaletta portatile che un uomo colloca innanzi il velivolo ed entro con una serie di contorsioni nel groviglio di fili che serra il secondo seggiolo.

Fischer, nella sua grossa maglia di lana bianca è avanti di me, inarcato sulle leve di comando che per prudenza suole provare prima di ogni ascensione.

Quando s'attacca il motore, tutto il velivolo freme e si scuote come se a un tratto si animasse dell'impazienza del volo; poi si lancia innanzi sopra le ruote, scivola, sobbalza, s'eleva e vi trasporta in una mollezza incantevole e una sicura leggerezza che vi dà subito l'ebrezza del volo.

E' il senso nuovo quasi incorporeo di un placido rapimento che vi esalta nello spirito e nel corpo. L'elica che vi turbina alle spalle lucendo nel vivo sole del mattino luminoso accelera i suoi battiti possenti di attimo in attimo, fino a scomparire, come se la sua stessa vertiginosa rapidità la distruggesse, e i piani della profondità che il pilota manovra con sicuro moto vi elevano come dentro un giaciglio divino, senza una scossa.

Siete *scagliati per l'aria nel moto fantastico di un proiettile* e *vi pare di affondare nel sogno di una sterminata quiete invitante che oltrepassa ogni desiderio e sommerge ogni pensiero della terra fuggente sotto ai piedi. Perdete la sensazione della vertigine e commisurate con un'intima voluttà il precipizio dell'altezza.* La campagna con i suoi campi verdi ricinti di siepi, sparsa di case, serpeggiata di bianche stradette che assomigliano a *strisciolin*e di carta vi appare come una magnifica e vivente carta topografica sulla quale riconoscete con compiacenza le strade, le case i paesi noti.

Scivola via nel sole pieno il velivolo come sopra una molle invisibile rotaia che si perde nell'infinito. Un treno, che passa sbuffando sotto di noi, pare fermo, dà un senso di commiserazione e somiglia un piccolo serpe grottesco e impotente che si sforzi invano a conquistare lo spazio. Lo oltrepassiamo e scompare fra le piccole cose confuse che si perdono alle nostre spalle.

Voliamo sopra Beivars che si sveglia e brulica al nostro passaggio di gente che esce dalle case a salutare; oltrepassiamo Reana, voliamo verso Tricesimo elevandoci d'un balzo di cinquanta metri e arriviamo in vista di Tarcento.

Poi con un largo giro quasi insensibile il veicolo si dirige sulla città. Distinguiamo nettamente il viale di Vat, con l'acqua che lo costeggia, piccolo ma bello, come una miniatura. Il colle e la mole del Castello appaiono schiacciati e la città somiglia un alveare *disordinato nel quale muovano* confusamente *su* gambette invisibili centinaia di nani.

Fischer vola *come un angelo*, a suo agio, quasi che la *natura* gli avesse dato le ali, quasi le *membra del velivolo fossero le sue stesse membra* ed egli le muovesse col *naturale* istinto del volatore *nato. In certi momenti* quando gira *tranquillamente intorno* quel suo viso *sempre gaio* a guardare il panorama sembra un uomo seduto a un tavolo da caffè *in procinto* di accendere una *sigaretta*.

Una scossa della *macchina mi avverte* che si discende. Abbiamo volto le spalle alla città e volismo verso il campo. Nella *discesa* vedete la terra venire innanzi con rapidità fantastica e le cose piccole ingrandire improvvisamente come per virtù d'un miracolo nuovo.

Sfiorate a volo il suolo, lo toccate e sentite una scossa ingrata poi un'altra e un'altra: com'è dura la terra! Tutta scosse e urtoni, quando non sono a dirittura cantonate!

Scendendo dal seggiolo vi prende un impeto di riconoscenza per il caro Fischer che si volge sorridente a guardarvi in viso e vi vien voglia di abbracciarlo, come un fratello.

pirazzoli

La gara d'elevazione - Fischer a 1600 metri e Manissero a 1400 - Un volo con passeggero - Oggi non si vola.

Troppo vento

Era un magnifico pomeriggio quello di ieri: giù verso il mare il cielo sfolgorava di luce e di purezza e solo verso i monti delle grigie nubi accavallantisi parevano vane minaccie e spauracchi fatui alla riuscita della giornata aviatoria.

Ma verso le 5 un vento impetuoso, vario, gagliardo cominciò a soffiare con insistente petulanza; le bandiere dell'aerodromo gemevano sbatacchiate dalle raffiche impetuose e parve per un momento che la serata andasse guastata davvero.

Tutti quanti si erano per la circostanza trasformati in aerologhi e puntavano gli sguardi in cielo *quasi* a scrutarne il secreto.

Gli aviatori, distesi l'uno presso l'altro dentro agli hangars, conversavano gaiamente, per nulla preoccupati.

Il pubblico, che è oggi numeroso tanto dentro quanto *fuori* dello steccato, comincia a dar segni di impazienza.

Ed il Presidente del Comitato, su un'automobile pilotata abilmente dal sig. Daccomo, fa un giro intorno al campo, avvertendo la gente che occorre avere un po' di pazienza, finchè il vento non si calmi un poco.

Ed il vento si calma infatti; le nubi vanno squarciandosi e l'azzurro ritorna frastagliato di veleggiature candide *scomparenti*.

Fischer fa tirar fuori dall'hangar l'apparecchio e vi sale poco dopo sopra.

I voli

Alle 6.40 da il *via!* ed il biplano scivola sul campo, si eleva, fa un giro sopra le tribune, s'innalza ancora e si dirige su Udine dondo poco dopo ritorna in un ampio giro compiuto verso Remanzacco al *campo*, accolte da vivissimi applausi.

Ora è la volta di Manissero.

L'ardito aviatore piemontese sale dentro al *fusellage*, parte strisciando, si alza dopo una ventina di metri e si dirige alto, alto nel cielo purissimo.

Subito dopo ridiscende vertiginosamente, con uno di quei magistrali *vols planés* che strappano l'ammirazione più intensa del pubblico.

Un volo con un passeggiero

Fischer parte con un passeggiero, il signor Viscardo Zavatti di Michele.

Il pubblico attende con ansia ed è sospeso, quando l'aeroplano si innalza e punta verso Udine, diritto, come un falco.

Quindi Fischer descrive una curva grande verso le Prealpi e passa su Moimacco, Grions, Povoletto per ritornare dopo 10 minuti al campo.

Vivissimi applausi ne salutano l'arrivo.

La gara d'altezza

Sono le 7 precise; la calma atmosferica è perfetta ed in fondo, tra rosse nubi *infocate*, che paiono ruderi ardenti di un *immane* incendio, va lentamente celandosi il sole.

I due apparecchi son posti l'uno vicino all'altro; le eliche quasi contemporaneamente poste in moto e le partenze nello stesso istante avvenute.

L'emozione del pubblico è a questo momento vivissima.

I due apparecchi pigliano tosto una diversa strada; fanno quasi di conserva e ad altezza crescente il giro dell'aerodromo e salgono, *salgono fino a diventare dei punti neri, pulviscoli* trepiti ed immoti nell'immensità.

Primo a discendere in un *vol plané* impressionante è Manissero che disegna una larga spirale immensa.

Ha raggiunto i 1400 metri d'altezza. Fischer è *ancora alto* alto e non accenna affatto a discendere ancora.

Tutti gli occhi si appuntano verso il punto piccolo oscillante.

— Discende, discende!

L'apparecchio si ingrandisce agli occhi sempre più, s'ode il motore rombare *ritmicamente*, Fischer è a terra salutato da applausi entusiastici senza fine.

Ha vinto la gara, essendo pervenuto a 1600 metri d'altezza.

L'ultimo volo di Manissero

Manissero compie ora un ultimo volo di addio, a pochissima distanza dal pubblico sul quale *volteggia e gioca* e scherza tra l'entusiasmo delirante della folla che, a lui sceso, fa un'imponente dimostrazione di simpatia.

E così la quinta giornata aviatoria è finita.

L'on. Girardini conversa con Manissero

Sul campo di aviazione ieri sera Manissero fu presentato all'on. Girardini e all'avv. Nardini che gli *strinsero con effusione* la mano e lo intrattennero alcuni minuti a conversare.

Manissero parlò loro dei suoi voli e di tecnica aviatoria.

Il banchetto al Puntigam

Ieri sera al Puntigam ebbe luogo un banchetto in onore degli aviatori offerto dal Comitato dei festeggiamenti.

Vi intervenne anche *la signora Fischer*, l'avv. *Driussi*, il sig. Daccomo e quasi tutti i membri del Comitato.

Sottoscrizione cittadina

Pro festeggiamenti

Lista precedente L. 1687. — Banca Popolare Friulana L. 100, Galanda Emidio 50, Orter Francesco 25, Bottiglieria Toscana 10, Petrozzi Maria 10, Gori Angelo 10, Re Lodovico 5, Gini Giovanni 5, Lorenzon Francesco 5, N. N. 5, Cremese G. B. 5 Falisi Anna 4, Modonutti Agostino 4, Franchi Angelo 3, Ciardi Luciano 2, Caucig Enrico 2, De Biasio 1, Fracasso Anna 0.30, Blotto Giovanni 1, Pinssi Isidoro 1, Chiussi L. 2, Pelizzo Giovanni 5, Valle Giovanni 3, Panilunghi 5, Piani (oste XX Settembre) 5, Marcuzzi Giovanni 2, Fabris Giuseppe 2, Albini Emanuele 5, Peer Domenico 5, Maestrutti Nereo 5, Saccavini 5, Frezzato Antonio 5, Calligaris Plinio 10, Franzolini Davide 10, Nadali Giovanni 2, Cossutti Giacomo 5, Tarantola Luigi 3, Gargussi Luigi 2, Albergo Vittoria 5, Bazar Balestra 3. — Totale 2029.30.

Tiro a segno

In seguito alle dimissioni dell'*egregio capitano* cav. Enrico del Fabro il Comando della Divisione Militare di Bologna ha nominato a direttore della Società di Tiro a segno di Udine il sig. capitano Angelino Fabris e a vicedirettore il *tenente* sig. avv. Ubaldo Borghese.

—

S. M. la Regina Madre per la Gara Federale di Tiro a segno ha inviato alla Presidenza della Società una grande medaglia d'oro.

In attesa della Mostra d'Emulazione

E' ormai assicurato il pieno succes[so] di questa Mostra alla riuscita del[la] quale con infaticabile slancio da tem[po] si adoperano i membri del Comitato.

Basti dire che *ogni giorno* giungo[no] nuovi incoraggiamenti ed aiuti ma[te]riali oltre che appoggi morali: anc[he] la Banca Cattolica ha destinato allo sco[po] L. 50.

Finora il numero degli espositori [è] giunto a 518 e salirà ancora prim[a] della chiusura dei termini prefissi.

Sono per la Mostra finora pervenu[te] 36 medaglie, dono di enti e di priva[ti]. Come si vede, si naviga sotto otti[mi] auspici.

Un discorso dell'on. Caratti

Veniamo informati che probabilmen[te] all'inaugurazione della grande Most[ra] di Emulazione *fra operai* ed artigia[ni] del *Friuli* interverrà il sotto-segretar[io] del Ministero di Agricoltura, industr[ia] e Commercio e che tutti i deputati d[el] Friuli prenderanno parte a questa ga[ra] del lavoro e della produzione Friulan[a].

Il discorso inaugurale sarà tenu[to] dall'on. Umberto Caratti.

Pesca di beneficenza

La cittadinanza udinese, che semp[re] entusiasta si dimostrò nelle iniziat[ive] filantropiche ed umanitarie, ha risp[o]sto e risponde bene all'appello rivolto dal Comitato per la Grande Pesca [di] Beneficenza promossa dalla benemeri[ta] Società Operaia generale.

Autorevoli notabilità e modesti [la]voratori concorrono con oggetti e c[on] danaro onde dimostrare la loro si[m]patia per l'alto *scopo* civile che si p[re]figgono gli iniziatori ai quali sia t[ri]butata una lode sincera.

SOCIETÀ DI M. S. FRA AGENTI

La sera del 23 corr. si riuni [il] consiglio di questo fiorente sodaliz[io]. Erano presenti 9 *consiglieri* ed [il] Segretario.

Aperta la seduta, presieduta [dal] Vice-Presidente sig. Zavatti Vincen[zo] venne data lettura del precedente ve[r]bale che rimase approvato.

Il Presidente diede relazione de[gli] inddennizzi di malattia pagati do[po] l'ultima seduta, o dei soci attualme[nte] ammalati.

Comunicò poi la lettera ricevuta [da] un socio che protesta per un negato sussidio *di malattia e disoccupazion[e]* ed il Consiglio stabilì di non prende[rla] in considerazione.

Il Consiglio quindi unanime, pla[u]dendo alla nobile e civile iniziativa del[la] Commissione Provinciale contro l'alco[o]lismo, deliberò *di offrire* alla medesi[ma] oltre all'appoggio morale, un cont[ri]buto di L. 50 per facilitare la sua [be]nefica azione.

Si deliberò pure di erogare l'impor[to] di L. 50 a favore del Comitato de[lla] Mostra d'Emulazione *fra Operai* e A[r]tigiane del Friuli quale concorso p[er] la buona riuscita della stessa.

Venne concesso l'indennizzo d'imp[o]tenza ad un socio dichiarato cronic[o] ed infine vennero ammessi soci nuo[vi] a far parte della Società.

I cambi di guarnigione nella città nostra

Ecco come si effettueranno i cam[bi] di guarnigione, finite le manovre, nel[la] città nostra.

Fanteria: Comando *brigata* Re [da] *Verona* a *Udine* — *Primo* reggimen[to] da Verona a Conegliano — Secon[do] reggimento da Verona a Udine

Comando brigata Roma da Udine [a] Verona. — 79 reggimento da Udine [a] Verona — 80 da Conegliano a Veron[a].

Cavalleria Monferrato da Lodi [a] Udine — 24 Cavalleggeri Vicenza [da] Udine a Lodi.

Il prossimo convegno dell'Alpina

La Società Alpina *Friulana* ha de[li]berato *di tenere* l'annuale convegno [a] Paularo.

La giornata scelta è domenica [..]settembre p. v.

In rissa

Il carrettiere Gatti Luigi di Carlo [in] rissa riportò delle escoriazioni mol[ti]ple alla faccia ed all'avambraccio.

— Per lo stesso motivo rimase [fe]rito al cuoio capelluto Bianchi An[ge]lo di Ponte di Piave.

Entrambi dovettero ricorrere all'[O]spedale civile.

APPENDICE DEL «PAESE» 99

Il Romanzo di un medico povero

di FLAVIA STENO

Riproduzione vietata

Le pare di diventare orfana una seconda volta, ma questo dolore, pur diverso, è più atroce, più straziante del primo.

Ora anche fosse sola non potrebbe scoppiare in singhiozzi: mai la sua gola e i suoi occhi sono stati così aridi; mai s'è sentita il cuore tanto chiuso.

Solo una frase sommessa come un lamento risponde dopo un lungo silenzio al dottore:

— Ci volete lasciare per sempre? Che vi abbiamo fatto per darci un così gran dolore?

— Nulla, nulla, nulla, non mi avete fatto nulla — protesta Severo con violenza.

— E allora?

Egli tace.

Come dire alla cara, alla semplice, alla ingenua creatura, la verità?

La verità è chiusa nella tomba col cadavere di sir Francis: il suo cuore è anch'esso una tomba, le sue labbra sono suggellate come la bara di bronzo tra le due casse di legno profumato.

Un momento i suoi occhi si fissarono in quelli di Isa, ma vi legge tale uno strazio che li distoglie subito.

Pure una dolcezza profonda lo commuove e lo invade per quel gran dolore ch'egli indovina.

Non vuole, non può, non deve abbandonarvisi: ma è così dolce pensare, sapere che Isa piangerà la sua partenza!

E' l'ultimo ricordo buono che egli porterà con se: un ricordo soave e amarissimo che basterà a riempirgli gran parte della vita.

— E allora? ripetè Isa.

— Così: voglio sbarcare: ho bisogno di dimenticare; soffro troppo qui. E' la verità.

Una verità che pare a miss Dally un egoismo indegno.

Ella protesta.

— Ah, dottore, vi credevo più generoso.

— Tacete — le impone Isa arrossendo — il dottore ha diritto di fare quello che gli pare.

Ma stavolta la sua osservazione non è accolta rispettosamente, Miss Dally continua, come se non l'avesse udita, rivolta a Severo Melton:

— Voi soffrite. e noi dunque? e questa povera creatura? Chi ci assisterà nella traversata? Chi ci presterà assistenza se ammaleremo? un medico indifferente ed estraneo che *dovremo* acquistare a Penzance?

— Tacete — replica inutilmente la fanciulla.

Severo Melton ascolta tristissimo.

— Senza un amico — prosegue miss Dally — torneremo laggiù senza un amico, perchè miss Gabrielle e suo fratello sbarcano col duca d'Ymery a Penzance!

Stavolta il dottore trasalisce.

Di tutto il discorso della governante una *sola lo* ha *colpito*, di *una sola* cosa gli importa.

Il visconte di Beaucler sbarca in Inghilterra! Isa sarebbe sola con lui, durante dieci lunghissimi giorni, attraverso la solitudine deliziosa dell'Oceano.

Ah, se non fosse la vicinanza di quel morto!

Dieci giorni di pace accanto ad Isa, poi la liberazione e la pace per sempre laggiù, tra sua madre e Flor.

Tanto che farebbe *solo* in Inghilterra? Chi sa se vi troverebbe il riposo? se il morto non scenderebbe con lui a continuare la sua opera di persecuzione?

Camminano tanto i *morti*...

Miss Isa si è alzata: ella vuol mettere fine ai discorsi insensati di miss Dally e a tutto quel lungo colloquio già troppo penoso: si avvicina a Severo:

— Sia come volete — *gli dice* radunando tutta la sua forza — ci date, mi date un gran dolore...

Egli la interruppe con violenza insolita.

— Ma io non voglio darvi un dolore!

— Rimanete con noi, allora!

I grandi occhi verdi implorano ansiosi e le mani di Severo si stendono:

— Rimango con voi! — egli promette.

. . . .

Miss Dally, di punto in bianco, come se la partenza di Beauclerc fosse cosa convenuta, affronta due ore dopo Gabrielle sul cassero e le offre di aiutarla a preparare la sua roba.

— La *mia roba*?

— Ma sì, contessina, la vostra [e] quella dei vostri amici.

— Ma perchè?

— Perchè domattina saremo in [In]ghilterra.

— E c'è bisogno di preparare tu[tta] la nostra roba per questo?

— Credevo — arrischia la vecch[ia] — che la contessina intendesse sc[en]dere a Penzance.

— Il duca d'Ymery solo scende [a] Penzance; mio fratello ed io accomp[a]gneremo Isa fino a New York.

Così non vuole miss Dally. Ne [ha] anche troppa della imposta compagn[ia] di quella fanciulla che l'ha fatta tan[to] soffrire.

E si ammanta di tutta la sua c[ono]sciuta autorità per significarle:

— Permettete, miss Gabrielle Deb[...] tenervi un discorso che mi ries[ce] penoso assai, ma in nome di qu[el] dovere di maternità che mi sono a[s]sunta verso miss Russell sono p[er]tenuta a tutelarla in modo scrupolos[o]

D'oltre confine

Il maltempo nella bassa friulana

La grandinata dell'altra sera danneggiò specialmente le campagne di Morucis e della plaga palustre coltivate a formentone ed a viti. In molte parti la gragnuola devastò addirittura i vigneti e il formentone, che furono stamane trovati divelti con i grappoli e le pannocchie sparse al suolo. Gli altri raccolti furono pure fortemente danneggiati ed in parti distrutti. Una eguale sorte ebbero le campagne di Aquileia, Monastero e Beligna, ove la gragnuola cadde così grossa da rompere le tegole dei tetti; molte case, fra le quali la stazione ferroviaria di Aquileia, vennero del tutto scoperchiate. Gli ubertosi vigneti dell' Amministrazione de Ritter e di altri grandi possidenti in quel di Monastero e di Beligna carichi di uva, furono distrutti; degli altri raccolti anche là fu maggiormente colpito il formentone.

Questa grandinata, che non ebbe eguale da molti anni, costituisce assieme all'insistente siccità un vero disastro per la popolazione. Durante lo imperversare del temporale un fulmine cadde nella località detta «della macchina» alla sponda del Canale Anfora: il fulmine entrò in casa, per il camino, colpendo un ragazzo di 14 anni il quale riportò due forti ustioni alle coscie.

Detenuti italiani maltrattati nelle carceri di Gradisca e di Capo d'Istria.

La *Ragione* pubblica una lunga lettera uscita clandestinamente dal penitenziario di Gradisca, indirizzata al ministro austriaco della giustizia nella quali si denunciano le infamie feroci che sarebbero commesse nei penitenziari di Capo d'Istria e di Gradisca ai danni di italiani ivi detenuti specialmente per reati politici. I guardiani, quasi tutti sloveni, feroci italofobi, li osteggiano in tutte le maniere e sfogano le più feroci vendette chiamandoli solitamente italianiske kunde vale a dire cani di italiani. La lettera diretta al ministero denunzia quale ispiratore dei mali trattamenti fatti agli italiani l'I. R. direttore delle carceri Pesek che commette ogni sorta di arbitri e di soprusi sugli inermi detenuti a lui affidati. Le accuse lanciate non sono infondate od esagerate.

Connivente l'imperiale reale direttore Pesek e l'imperiale reale consigliere dott. Kersic quest'anno compie il 40.° anno di sua detenzione Andrea Orsetti. Alle suppliche che l'infelice fece nell'ultima epoca per impetrare lo scarceramento, il direttore si è sempre opposto per partito preso.

La lettera continua narrando di altri soprusi e maltrattamenti inflitti a detenuti italiani.

La «Ragione» dice che i fatti gravissimi esposti brevemente e senza rettorica richiedono un pronto intervento dei deputati italiani al Parlamento austriaco e anche del Governo italiano per la tutela dei cittadini nel regno, che il Governo dove tutelare, ogni qualvolta vengano misconosciuti quei diritti che le leggi dello Stato sanciscono per la generalità.

Lo sciopero tramviario di Trieste

Anche oggi il movimento tramviario è limitato soltanto a pochi carrozzoni, i quali percorrono la linea Kaadier-Campo Marzio.

L'uscita del tramway provocò su tutto il percorso una certa vivacità. I carrozzoni passavano pieni di passeggeri. Molti erano i curiosi che si soffermavano ad osservare il movimento.

Lo sciopero dei tramvieri frattanto continua. Nessuno si presentò al lavoro neanche oggi. Gli scioperanti si radunarono stamane alle Sedi riunite, ed hanno deliberato l'invio di una commissione dal Podestà per invitarlo a far intervenire il Comune nel conflitto. Nel pomeriggio ebbe luogo il colloquio col podestà. E si spera di venire ad un componimento.

Il tricolore sfregiato in Austria

Un fatto che riveste il carattere di vera offesa alla nazionalità italiana, avvenne giorni sono a Primiero, per opera di certo Rodolfo Till, ufficiale degli alpini.

Fra i richiamati per le manovre se ne presentò pure uno, che venne tosto licenziato dopo subita una visita medica che aveva invocato. In attesa che le pratiche relative fossero ultimate, si recò nella cantina della caserma, tenendo sul cappello un innocente nastrino tricolore di limitatissime dimensioni.

Entrato nello stesso locale il nominato ufficiale, ed accortosi dei tre terribili colori, ingiunse al riservista di levare il nastrino, di gettarlo a terra e calpestarlo. L'altro dovette eseguire l'ordine dell' ufficiale.

Avendo poi voluto togliere da terra il tricolore e riporlo in tasca, come cosa sua, ne fu impedito dall' ufficiale, che gli ordinò nuovamente di gettarlo a terra e di calpestarlo.

Gabrielle è irritata.

— E che c'entra la vostra tutela col mio desiderio di accompagnare Isa a New Yok?

— Voi — ripete l'istitutrice — voi sì, sta benissimo. — Ella si rode ma deve pur riconoscere che non c'è ragione alcuna per intimare a miss Gabrielle di scendere dall'*Albatros*. — Voi sì — ripete — ma vostro fratello no.

— E perchè, di grazia?

Una vampa di fuoco è salita sulle guancie della fanciulla. Ella teme che quell'ordine possa esprimere un desiderio di Isa.

— Perchè — ripete miss Dally — io non trovo conveniente che un giovane resti a bordo accanto a miss Russel orfana.

Ella ha ragione e Gabrielle sa bene di non poter replicare.

Tuttavia tenta di replicare ancora:

(*Continua*)

La navigazione austriaca sul Garda

L'aspetto militare della questione

Il *Giornale d'Italia* così commenta le notizie da Vienna confermanti la tante volte smentita affermazione che cioè avremo sul Garda i piroscafi austriaci:

«Deve impensierire l'aspetto militare della questione, l'importanza del quale. dopo le malcaute assicurazioni dei nostri ufficiosi, fu messa in luce dalle informazioni della «Zeit» sul dissidio scoppiato a proposito della navigazione sul Garda, fra il conte de Aehrenthal ed il capo di Stato Maggiore austro-ungarico, contrario il primo per scrupolo di amicizia verso l'Italia, favorevole l'altro al concetto che la bandiera nera e gialla venisse a sventolare orgogliosamente in concorrenza con la nostra sulle acque azzurrissime del lago, le cui sponde per più che nove decimi appartengono all'Italia. Vi furono polemiche, interrogazioni alla Camera proposte gli eventuali misure proibitive da parte dell'Italia.

Il governo nostro disse e fece dire che la temuta invasione dei battelli austriaci nel Garda, si riduceva ad un permesso chiesto da un albergatore di Riva al prefetto di Verona per l'approdo di certe sue barchette da diporto agli scali italiani. E qualche giornale amico della Consulta rise dei vari all'armi nazionalisti. Ora vedremo se si avrà ancora il coraggio pi ridere. Certo si troverà ancora la disinvoltura necessaria per dimostrare che sul Garda tutto procede per il prestigio e per gli interessi dell'Italia nel miglior modo possibile ed immaginabile.

Ormai, di che cosa non sono capaci i difensori della Consulta? Il servizio di navigazione della impresa Mangili è meno che mediocre e lo Stato non si è mai dato premura di ottenere, sia pure come corrispettivo di un aumento di sovvenzione, che il servizio fosse migliorato. Data la prevalenza del capitale straniero sul lago, non sarà difficile alla compagnia austriaca di fare la concorrenza alla impresa Mangili, che è italiana solo in parte e che non sembra tenere molto alla sua italianità.

Un giorno qualcuno osserverà saviamente essere del tutto inutile sprecare i danari per la sovvenzione all'impresa Mangili, quando un'altra società dà piroscafi più celebri e più comodi e corse più frequenti. Ed allora noi saremo finalmente logici nel nostro scetticismo nazionale, facendo sparire del tutto la bandiera italiana dalle acque del Garda.»

Nuove agenzie consolari

Con decreto del Ministero degli Esteri sono state istituite le seguenti nuove agenzie consolari. A Van alle dipendenze del consolato di Trebisonda, a Comodoro Riva Da Via alle dipendenze del consolato di La Plata, a Batum alle dipendenze del consolato di Tiflis.

Tullio Pànteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

La Guarigione del Giorno

Un grand'uomo ha detto: «I fatti sono specchi in cui si riflettono le verità.» Questa massima è stata adottata dall'inventore delle Pillole Pink. Avete mai letto un articolo a proposito delle guarigioni ottenute dalle Pillole Pink che non sia accompagnato da una prova di guarigione? Fatti, guarigioni, ecco quanto noi segnaliamo ogni giorno nei giornali del paese.

La guarigione del giorno è quella del Signor Aliatis Teodoro, Via Abramo Lincoln, n.o 29, a Milano Egli ha scritto:



Sig. Aliatis Teodoro.
(Cl. de Marchi).

«Ero colpito da anemia da lungo tempo e sentivo le mie forze diminuire ogni giorno. Avendo provato numerosi medicamenti senza successo, pensava che non avrei potuto guarire e che sarei stato costretto di assistere impotente alla rovina della mia salute. Un medico mi ha infine consigliate le Pillole Pink e dal giorno in cui ho preso le vostre ottime Pillole, tutto è mutato. La cura delle Pillole Pink mi è riuscita splendidamente e mi ha fatto ricuperare una perfetta salute.»

Ecco un fatto, e di fatti di questo genere, non uno, ma cento al giorno potremmo citare.

Le Pillole Pink fanno due cose per gli ammalati e le fanno a maraviglia. Danno sangue e tonificano il sistema nervoso. Ora, la maggior parte delle nostre malattie non provengono forse dalla povertà del sangue, dalla debolezza dei nervi? A causa della loro azione sul sangue e sui nervi le Pillole Pink guariscono in modo così maraviglioso l'anemia, la clorosi delle giovanette, la debolezza generale, i mali di stomaco, i dolori, lo sfinimento nervoso, la nevrastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano; L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole franco.